

L'ASSASSINIO DI REINA / C'è un testimone LE AUTO DEI KILLER ERANO DUE?



Il dr. Franz Gorgone in una fotografia scattata ai funerali di Michele Reina. Fra i candidati alla segreteria provinciale DC sembra essere quello con maggiori possibilità.

Forse Gorgone il nuovo segretario La DC sceglie il successore di Reina

STAMATTINA i leaders della DC palermitana, riuniti in conclave, scelgono il successore di Michele Reina alla segreteria provinciale.

Alla riunione oltre Lima e D'Acquisto, partecipano il segretario regionale Nicoletti, il ministro Ruffini, l'on. Gioia, il presidente della Regione Mattarella, l'on. Fasino e, forse, anche Vito Ciancimino.

GORGONE E GIULIANA l'uno segretario organizzativo, doroteo, l'altro vicesegretario politico, mattarelliano, sono i candidati con maggiori possibilità. Per la verità l'on. Lima avrebbe preferito una soluzione transitoria affidata all'on. Nicoletti che però ha rifiutato sostenendo di non potere fare fronte a due impegni politici così difficili contemporaneamente.

Ieri sera le correnti si sono riunite separatamente per esaminare le varie possibilità e definire le rispettive posizioni. Riunioni conclusive che seguono ad una fitta serie di colloqui e contatti che sono incominciati dopo i funerali del segretario della DC assassinato una settimana fa. L'on. Lima, contrariamente a quanto era stato detto, questa settimana non è andato a Roma. In tutti questi giorni se ne è rimasto in casa con i suoi più vicini collaboratori per tentare di ritessere le fila di un equilibrio interno alla DC palermitana lacerato dai

colpi dei killers che hanno ucciso Reina.

ROTAZIONI DI VERTICI — E' una delle ipotesi che si fanno se i capicorrente non riuscissero a trovare un accordo, soddisfacente per tutti, sul nome del successore di Reina.

Franz Gorgone, medico analista, doroteo e strettissimo collaboratore del ministro Ruffini sembra avere le maggiori possibilità. E' sostenuto dalla sua corrente che è fra le più forti all'interno della DC, mentre l'on. Lima pare che non ponga pregiudiziali. Nel senso che sarebbe disposto a cedere la segreteria provinciale. Un accordo politico anche se in prospettiva del prossimo congresso provinciale che si terrà in autunno.

In mancanza di accordo una ipotesi che viene presa in considerazione è quella di un generale rimescolamento di carte all'interno della DC, cioè una rotazione dei vertici comunali e provinciali.

CRISI AL COMUNE? — A complicare ancora di più il riassetto degli equilibri interni è la situazione al Comune. La giunta Mantione è sull'orlo della crisi. La riunione di ieri della maggioranza non è andata affatto bene. Anzi ad un certo punto la rottura fra DC, PSI e PSDI era cosa fatta. Poi i partiti hanno deciso di prendere tempo. Si rivedranno lunedì prossimo. I socialisti hanno chiesto che si risolvesse la questione delle deleghe, ma soprattutto che si vada ad una verifica complessiva, politica ed amministrativa, lamentando che la giunta è sempre più inerte, gli uffici comunali paralizzati.

C'E' UN TESTIMONE — ritenuto attendibile — che assicura d'aver visto l'auto adoperata dai killer che hanno ucciso il segretario provinciale della DC Michele Reina, schizzar via, subito dopo il delitto, seguita a ruota da un'altra auto.

La testimonianza attualmente sottoposta a verifica dagli investigatori (le indagini vengono coordinate personalmente dal Questore Giovanni Epifanio ma vi partecipano in stretta collaborazione servizi di sicurezza e antiterrorismo, carabinieri e polizia) spinge a porsi automaticamente l'interrogativo: erano due le auto dei killer? Se gli inquirenti risponderanno affermativamente a questa domanda si potrà allora ipotizzare che le persone che hanno materialmente condotto l'azione non furono soltanto due — l'uomo che ha sparato e l'autista fuggiti insieme sulla Fiat «Ritmo» — ma a queste andrebbero anche aggiunti i componenti di un eventuale comando di riserva o di copertura.

In tal caso qualche valutazione espressa sul livello di organizzazione del delitto andrebbe sensibilmente modificata. Ma gli investigatori hanno ragione di non modificare quella sorta di equidistanza tra le varie piste che sembra contraddistinguere il loro atteggiamento.

Il fatto che nell'azione possano essere state impiegate due auto e quindi più di due persone, non sembra un elemento decisivo per far rilanciare l'ipotesi dell'attentato terroristico. Anche la criminalità comune o mafiosa si serve talvolta di questi accorgimenti: il punto è di giungere al più presto ad una esatta e definitiva ricostruzione della scena dell'agguato e delle fasi in cui è stato portato a termine.

Per quanto riguarda gli spostamenti della Fiat «Ritmo» dal momento in cui è

stata rubata (nella tarda mattinata in via Nicolò Garzilli) al momento in cui è stata trovata (la stessa notte in via Isonzo) pare che non vi siano punti rimasti in sospeso. La macchina ha percorso circa quattro o cinque chilometri che corrispondono all'itinerario ipotetico seguito dagli assassini per giungere in via Veneto (abitazione del segretario DC) proseguire per viale delle Alpi angolo via Principe di Belmonte (abitazione dell'avvocato Giammancheri) e da qui in via Isonzo. Il tracciato che abbiamo esposto è stato controllato dagli investigatori nel corso di un «esperimento» effettuato alcuni giorni fa.

L'unico momento di incertezza — quasi un «ripensamento» dice un ufficiale dei carabinieri — lo si potrebbe riscontrare nel lasso di tempo che va dal furto della targa (ore 18.45) al momento in cui viene utilizzata per sostituire l'originale della «Ritmo». Ma grossomodo anche per la targa i tempi coincidono.

Fatto il punto sulla «dinamica» dei fatti vediamo adesso di ricapitolare il lavoro investigativo vero e proprio, svolto per far luce sulla causale del delitto.

Gli interrogatori degli uomini di partito vicini a Michele Reina e dei suoi conoscenti sono proseguiti a ritmo intenso. Oltre al vicesegretario Giuliana, al segretario organizzativo Gorgone ed al capogruppo della Dc al Comune Lapi, sono stati sentiti anche l'assessore all'edilizia privata Sebastiano Purpura, l'assessore provinciale ai lavori pubblici Marcantonio Bellomare, il segretario particolare di Reina Aldo Agnello ed altri funzionari di partito.

Concordi sui punti essenziali della vicenda, le testimonianze raccolte. Reina aveva manifestato segni di preoccupazione? No. Si era in qualche modo sballato a proposito della grande stagione di

appalti che si aprirà prossimamente con l'avvio del Risanamento? No, tutto è rimasto fermo alla nomina dei quattro esperti. Aveva una reale autonomia di decisione sulle questioni politiche locali? Anche in questo caso la risposta è no e, sia pure con sfumature diverse, tutti concordano nell'indicare in Salvo Lima l'ispiratore e dunque, il responsabile, delle scelte politiche del segretario provinciale.

Su un altro versante, se così si può dire, delle indagini è stato interrogato anche il costruttore Ponte con cui Reina aveva concluso un accordo sulla parola per l'acquisto di un appartamento nel palazzo in costruzione in via Marhesse Ugo.

L'esigenza che gli investigatori intendono soddisfare è di far luce sulla consistenza patrimoniale dell'uomo politico assassinato e in particolare sull'affare da cui aveva acquistato il denaro sufficiente per l'acquisto della nuova casa.

Non si può dire che quest'aspetto della vicenda sia stato pienamente chiarito — diverse e contrastanti sono le versioni fornite dalle persone a vario titolo informate dell'imminente nuovo acquisto —

ma la polizia sa già a chi è stato venduto il terreno avuto dai Reina in eredità e che tipo di interessi si erano appuntati su quell'area in prossimità di viale delle Scienze.

In conclusione nessun elemento di rilevante novità. Il «sondaggio» degli investigatori prosegue; quando potrà dirsi concluso, allora verrà il momento delle scelte.

Alberto Stabile

Ad Ingegneria un corso sulle strutture in acciaio

DAL 6 APRILE al 2 giugno prossimo si svolgerà, presso l'Istituto di Scienze delle Costruzioni della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo, un corso sulle strutture in acciaio nella edilizia civile, organizzato dal CTA (Collegio Tecnico Acciaio) con il patrocinio della Presidenza della Regione Siciliana e con la collaborazione degli Ordini degli Ingegneri delle Province siciliane. Il corso sarà diretto dal prof. Gaetano Zingone della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo e vi parteciperanno esperti qualificati

Dal 21 marzo al 10 aprile al Circolo della Stampa

LE ARTI Tony Geraci ed il suo «paesaggio» incantato



Il pittore Tony Geraci con il critico torinese Lorenzo Masetta.

TONY GERACI, artista palermitano di chiara fama, presenterà alla Galleria del Circolo della Stampa dal 21 marzo al 10 aprile, la sua più recente produzione di opere. Una «personale» che si esprime con 33 olii di rara fattura, autentiche pagine di poesia, fra paesaggi, marine, nature morte.

Geraci, «Premio Gaughin» per la pittura, recentemente insignito del «Leone d'oro» della Serenissima di Firenze e del «Premio Filippo De Pisis», evidenzia appieno la maestria del colore, il tocco aristocratico del pittore di razza, la maturità dell'artista completo.

Le sue opere affascinano, suggestionano, impressionano per grazia compositiva e leggiadria d'espressione, ma al di là del fascino, della suggestione, della grazia e della leggiadria si impone la personalità del grande artista. I suoi paesaggi sono vividi di trasparenze, di luce, di vita, le sue marine edulcorano il sogno di una realtà che travagli, amarezze e delusioni si sforzano di vanificare, i suoi

tramonti sono un inno di pace, di tranquillità, di serenità, le sue composizioni evidenziano l'assoluto rapporto impressione-espressione-colore.

La cromatica di Geraci è tonale, sobria, netta, la pennellata è tersa quanto sicura, il mondo della sua ispirazione è fantasioso, è un'ode sublime alla vita che sfugge. E' un ritorno quello di Geraci alla Galleria del Circolo della Stampa che suscita l'amore degli appassionati d'arte, degli intenditori della pittura figurativa, dei collezionisti, di un pubblico d'élite.

L'artista, apprezzato, stimato che ha suscitato in Italia ed all'Estero, nel corso delle sue cento ed oltre esposizioni, l'interesse della critica specializzata — un lievitate incessante di note positive — merita appieno tanto successo. Geraci è «un artista che può reggere l'urto del tempo» come scrisse di lui Enzo Aprea, già due lustri or sono, e questa affermazione oggi è confermata appieno dalla maturità del maestro annoverato a ragione fra i pittori di rinomanza internazionale.

Ennio Rota

